

230 **Imagini de i Dei**

PLVTONE.



Enche nella partigione, che fecero fra loro dell'vniuerso i figliuoli di Saturno, toccasse all'vno il regno del Cielo, all'altro quello delle Acque, & al terzo quello dell'Inferno, secondo le favole che viene a dire, come lo raccontano le historie, che Giove hebbe le parti dell'Oriente, Plutone dell'Occidente, e Nettuno le Isole del mare: nondimeno pare, che ciascheduno di loro habbi che fare per tutto, onde

Nettuno appresso di Virgilio minaccia i Venti; perche senza intendere il suo volere hanno hauuto ardire di turbare il Cielo, & la terra; & Giove sonente mette ordine alle cose dell'Inferno & Plutone parimente alza il suo potere fino in Cielo: da che vien detto che Giove ha il fulmine con tre punte, Nettuno il tridente. la imagine di costui, la porremo talhora di potere pare al Sole, & talhora simile alla terra, ma sarà egli però il Rè dell'Inferno, come che quiui più, che in altra parte valesse il suo potere, oue governaua le anime uscite già de i corpi de i mortali. Et accioche a ciascheduna fosse dato luogo, & pena secondo i meriti haueua tre giudicia cio deputati, Eaco l'vno, l'altro Radamanto, & il terzo Minos, che come si è altroue detto, furono figliuoli di Giove, & di Europa l'vno, & li due di Asia. Delli quali dirò prima, quello, che se ne legge appresso di Platone, & dappoi verrò alla imagine di Plutone, perche mi pare ciò debba essere cosa assai bella, e diletteuole, & dalla quale si può vedere come questi tre si habbiano a dipingere, oltre che vi s'impara anco quali debbano essere i Giudici. così dunque disse Platone. Fù già al tempo di Saturno vna legge tale, la quale hoggi ancora è appresso de i Dei, & vi fu sempre, che tutti quelli huomini, li quali viuendo erano stati giusti, & buoni, morendo poi ne andassero alle Isole de i Beati, & all'incontro chi hauesse operato male in vita, doppo morte in luogo

Giudici dell'Inferno.

Platone.